

7*

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. I



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Maria Adelaide Vaggioli

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCR., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Atene e la Sicilia: a proposito di una testimonianza di Iseo

In uno dei precedenti convegni sull'area elima, quello del 1994, Luigi Piccirilli ha messo bene in luce, esaminando un riferimento andocideo a un'ambasceria siracusana ad Atene, come la testimonianza degli oratori attici sulle vicende del passato non sia affatto priva di interesse ai fini della ricostruzione storica, dal momento che, lungi dall'essere sempre alterata da inesattezze se non addirittura da vere e proprie invenzioni, può al contrario talvolta consentire – come nell'esempio da lui preso in considerazione – di venire a conoscenza di circostanze che sarebbero altrimenti del tutto ignote¹. Nel presente contributo, intendo per l'appunto richiamare l'attenzione su un caso del genere, analizzando una notizia fornita da un'orazione giudiziaria – la VI orazione di Iseo – che, tranne che dagli editori e da quanti si sono occupati in modo specifico di questo testo, è stata pressoché generalmente trascurata nello studio dei rapporti tra Atene e la Sicilia nel IV sec. Non è necessario che mi dilunghi sul contenuto della sinegoria, che ha per oggetto una complessa disputa sull'eredità del ricco Filoctemene sorta tra il di lui nipote e figlio adottivo Cherestrato di Cefisia, esponente di una nota famiglia della classe liturgica, e altri parenti del defunto². La notizia che ci riguarda ricorre infatti proprio all'inizio dell'orazione: per sottolineare lo stretto rapporto di amicizia che lo lega a Cherestrato e al suo padre naturale Fanostrato, dei quali difende ora gli interessi, l'oratore ricorda che quando il primo partì come trierarca per la Sicilia, su sollecitazione dei due amici (δεομένων τούτων) accettò di imbarcarsi con lui, benché, sulla base della sua precedente esperienza, fosse consapevole dei rischi a cui andava incontro; condivise così la disavventura di Cherestrato, insieme al quale fu fatto prigioniero combattendo contro i nemici (6,1: συνεδυστήρησα καὶ ἔλωμεν εἰς τοὺς πολεμίους).

Ora, quale è la vicenda di cui si fa menzione in questo passo? Va tenuto presente che la cronologia della VI orazione di Iseo può ritenersi sicura alla luce di un ulteriore riferimento alla Sicilia che ricorre più avanti (6,14): l'affermazione dell'oratore secondo cui sono passati 52 anni dalla *stratia eis Sikelian* avvenuta sotto l'arcontato di Arimnesto (416/5) consente infatti di assegnare il discorso al 365/4 o al 364/3, a seconda che si consideri il computo inclusivo o esclusivo. Ma se nessun dubbio sussiste ovviamente sul fatto che in questo secondo caso l'oratore alluda alla grande spedizione ateniese del penultimo decennio del V sec., è possibile collegare alla stessa vicenda anche l'altro riferimento? Un'ipotesi del genere, che sembrerebbe a prima vista la più ovvia, va incontro tuttavia a una difficoltà pressoché insormontabile: come si desume da un accenno dell'oratore (6,60), Cherestrato, il personaggio per cui è stata scritta la sinegoria, è ancora abbastanza giovane al momento della disputa giudiziaria e non può perciò in nessun modo aver preso parte alla spedizione di 51 o 52 anni prima (altrimenti dovrebbe essere ora almeno ottantenne).

La vicenda esegetica del passo è stata, di conseguenza, piuttosto tormentata. Come spesso accade, il problema è parso a molti facilmente risolvibile attraverso il rimedio più semplice e comodo (ma metodologicamente più discutibile), vale a dire il ricorso a un intervento testuale. Tra le varie soluzioni proposte, di cui è naturalmente superfluo sottolineare l'arbitrarietà (dall'atetesi di εἰς Σικελίαν, accolta ad es. dal Blass, alla sua sostituzione con εἰς Θεσσαλίαν o εἰς Μακεδονίαν)³, quella che ha avuto maggior seguito è stata la correzione, nel passo in oggetto, del Χαίρέστρατος dei codici in Φανόστρατος: in questo caso, sarebbe stato dunque il padre, e non Cherestrato, a partecipare come trierarca all'avventura siciliana, che

potrebbe allora essere agevolmente identificata, si è argomentato, con quella ben nota del 415. In realtà, anche una siffatta soluzione (che si trova accolta, ad es., nell'importante edizione di Iseo curata da Pierre Roussel, mentre era opportunamente esclusa dal Wyse⁴) risulta, per vari motivi, tutt'altro che soddisfacente. In primo luogo, si deve ricordare che un Fanostrato di Cefisia, con ogni probabilità lo stesso personaggio di cui si parla nell'orazione, è attestato come trierarca per il 356 da IG II² 1612 (l. 123)⁵: ebbene, se costui avesse preso parte alla spedizione in Sicilia del 415, saremmo costretti a pensare che avesse più di 90 anni nel momento in cui espletava la trierarchia in questione. Ma un'ulteriore e non meno grave difficoltà emerge dalla lettura dello stesso passo di Iseo: l'affermazione dell'oratore secondo cui egli aveva accettato di imbarcarsi per la Sicilia *δεομένων τούτων*, «su sollecitazione di costoro» (che non possono essere altri se non Cherestrato e Fanostrato, che sono stati prima nominati), non può ovviamente rimandare a un periodo, quale il penultimo decennio del V sec., in cui Cherestrato non era certamente ancora nato. Insomma, la vicenda menzionata all'inizio dell'orazione – sembra una conclusione inevitabile – non si presta in nessun modo a un'identificazione con la celebre *stratia* del 415. L'enigmatica testimonianza di Iseo non può allora che rimandare a una più recente e altrimenti ignota spedizione in Sicilia, nel corso della quale gli Ateniesi si sono scontrati con non meglio precisati *polemioi* e alcuni di essi sono stati presi prigionieri. D'altra parte, non si vede perché non si possa ammettere che l'oratore alluda qui a una circostanza non attestata altrove, mentre nessun dubbio ha suscitato tra gli studiosi il riferimento, nel medesimo discorso di Iseo (6,27), a una battaglia navale combattuta presso Chio che, allo stesso modo, non risulta ricordata da alcuna altra fonte⁶.

Ebbene, come va interpretata la notizia in questione? Una prima possibilità è senz'altro quella, suggerita dal Wyse, di ravvisare nell'iniziativa menzionata una missione diplomatica in Sicilia e di attribuire perciò a un attacco di non precisati nemici avvenuto durante il viaggio gli inconve-

nienti che ne derivarono per i due protagonisti⁷. Uno scenario di questo tipo appare del resto perfettamente verosimile se si considera una vicenda a cui si fa riferimento in un'altra orazione di Iseo, l'XI, e, con maggiori dettagli, in alcune fonti storiche (*Hell. Oxy*, 7,1; *ANDROT.*, *FGrHist* 324 F 18; *PHILOC.*, *FGrHist* 328 F 147): si tratta di quella dell'ateniese Agnia, catturato dagli Spartani (dai quali fu poi ucciso) in occasione di un'ambasceria in Persia che si può collocare nel 396⁸. Ma significativa in proposito può risultare anche una testimonianza che riguarda proprio una missione ateniese in Sicilia (la cui cronologia non si adatta però a un'identificazione con l'iniziativa menzionata nel nostro passo): mi riferisco a Lisia, 19,19 sgg., ove si ricorda l'ambasceria inviata da Conone a Dionigi di Siracusa (con ogni probabilità nel 393, dopo la battaglia di Cnido) per convincerlo a imparentarsi con Evagora di Cipro e a passare dall'alleanza con gli Spartani all'amicizia e alla *symmachia* con Atene, e si sottolineano le difficoltà a cui la missione andava incontro *πολλῶν κινδύνων ὑπαρχόντων πρὸς τὴν θάλατταν καὶ τοὺς πολεμίους* (che saranno verosimilmente stati gli Spartani). La dinamica dell'avventura in cui sono stati coinvolti Cherestrato e l'oratore potrebbe dunque spiegarsi abbastanza bene alla luce di un contesto del genere.

Esiste tuttavia anche un'altra possibilità di interpretazione. Di recente, il Pritchett ha richiamato l'attenzione su un documento epigrafico di IV sec. che, a suo parere, potrebbe collegarsi alla stessa vicenda di cui si fa menzione nel suddetto passo di Iseo: si tratta di un decreto onorifico per un benefattore straniero, IG II² 283, che stando alla cronologia assegnata dal Kirchner, si dovrebbe collocare prima del 336/5⁹. Benché l'iscrizione sia piuttosto mutila e il testo che si legge sia in più punti integrato, risulta ad ogni modo sufficientemente chiaro che, tra le varie benemerenze del personaggio onorato – un Salaminio di cui non si legge il nome – nei confronti del *demos* ateniese, viene ricordata, accanto all'importazione di *sitos* dall'Egitto (l. 1) e all'erogazione di un sostanzioso contributo finanziario εἰς φυλακὴν (ll. 12-13), anche una sua iniziativa particolarmente meritoria che ha a

che fare con una vicenda verificatasi in Sicilia (o comunque connessa alla Sicilia): aver riscattato (λυτρωσάμενος) e ricondotto ad Atene, a proprie spese, [πολλοὺς τῶν πολιτῶν]... ἐξ Σικ[ελίας] (II. 8-10). Il documento, che costituisce una delle numerose attestazioni epigrafiche della pratica del riscatto dei prigionieri di guerra raccolte dal Pritchett nel V volume del suo *The Greek State at War*, sembra insomma rimandare, alla pari del passo di Iseo, a una spedizione in Sicilia di IV sec. che si è risolta con la cattura di cittadini ateniesi. Che le due testimonianze possano riferirsi alla medesima occasione (se è valida, beninteso, la generica cronologia assegnata dal Kirchner all'epigrafe) pare dunque un'opinione che non è affatto da escludere¹⁰. In tal caso, sarebbe allora più difficile pensare a una semplice missione diplomatica: il fatto che i prigionieri ateniesi, come si desume da IG II² 283, siano stati riscattati in Sicilia dal benefattore di Salamina che li ha riportati in patria sembrerebbe accordarsi assai meglio – ed è questa infatti l'opinione del Pritchett – con una vera e propria iniziativa militare avente l'isola come obiettivo¹¹. Ovviamente, un'ipotesi del genere risulterebbe ulteriormente rafforzata se fosse vero che, stando all'integrazione proposta dall'editore alla l. 8 della nostra epigrafe (πολλοὺς τῶν πολιτῶν), l'avventura siciliana avrebbe coinvolto un cospicuo numero di cittadini ateniesi.

Ma quale dei due scenari si accorderebbe meglio con quanto sappiamo sui rapporti tra Atene e la Sicilia nella prima metà del IV sec.? Quello che sembra lecito dire è che le alterne relazioni con l'antica avversaria, la grande potenza siracusana, che le informazioni disponibili consentono di ricostruire inducono a non escludere a priori nessuna delle due possibilità. Certo, Atene fa vari tentativi, come è ben noto, per stabilire rapporti amichevoli con il potente dinasta siracusano di quest'epoca, Dionisio I, e staccarlo dall'alleanza con Sparta: lo si ricava sia da un decreto buleutico mutilo approvato nel 394/3 su proposta del commediografo Cinesia, nel quale si legge un'*epainesis* del tiranno, definito pomposamente Σικελίας ἀρχων¹², dei suoi fratelli Leptine e Tearide e del cognato Polisseno (IG II² 18), sia anche dalla suddetta notizia di

Lisia, 19,19 sgg., sull'ambasceria che Conone inviò in Sicilia e che, stando al racconto dell'oratore, avrebbe se non altro ottenuto che Dionigi rinunziasse a inviare le triremi che aveva allestito per gli Spartani¹³. Altrettanto noto è tuttavia che, malgrado gli sforzi diplomatici di Atene, il sodalizio tra Siracusa e Sparta rimase ben saldo, tanto è vero che poco tempo dopo, nel 387, Dionisio, con l'invio di venti navi, assicurò un contributo non trascurabile al successo della flotta spartana di Antalcida nell'Ellesponto in conseguenza del quale si arrivò alla pace dell'anno successivo (XEN., *Hell.*, 5,1,26). Sullo stato dei rapporti tra Atene e Siracusa in questo periodo fornisce del resto una testimonianza significativa una celebre orazione frammentaria di Lisia, l'*Olympiakos*, pronunciata, secondo l'opinione più attendibile, nel corso dei giochi olimpici del 388. Come ha infatti persuasivamente sottolineato la Sordi, il veemente attacco dell'oratore, che presenta Dionisio (ὁ τύραννος τῆς Σικελίας) come un nemico dei Greci alla pari del re di Persia (Lys., 33,8), propugna la liberazione della Sicilia dal tiranno ed esorta a dare immediatamente inizio alle ostilità mettendo a sacco la tenda della delegazione siracusana a Olimpia (DION. HAL., *Lys.*, 29), è verosimilmente funzionale a una ben precisa strategia politica ateniese che mira a rompere l'alleanza tra Sparta, Siracusa e la Persia facendo leva sul malcontento di alcuni ambienti spartani¹⁴. Le scarse testimonianze relative al periodo successivo rimandano ancora a una situazione di aperta ostilità tra Atene e la città siciliana. Tutto quello che si sa è infatti che nel 372 una flotta siracusana spedita, su richiesta degli Spartani, in soccorso degli alleati impegnati a Corcira venne intercettata e catturata da Ificrate, il quale fissò il prezzo del riscatto per i membri dell'equipaggio (tranne che per il capo della spedizione, Crisippo, da cui sperava di ricavare una somma molto elevata) e, su autorizzazione della sua *polis*, acquisì e vendette come bottino anche alcune preziose statue destinate da Dionisio ai santuari di Olimpia e di Delfi, suscitando l'accusa di sacrilegio da parte del tiranno in una risentita lettera inviata agli Ateniesi (XEN., *Hell.*, 6,2,32-36; DIOD., 15,47,7; 16,57,2-4)¹⁵.

Lo scenario cambia radicalmente, come è noto, in conseguenza della svolta nei rapporti tra Atene e Sparta che si verifica nel 369. La ripresa dei contatti diplomatici tra la *polis* attica e Siracusa appare infatti immediata: lo si ricava sia da una notizia di [DEM.], 53,5, sull'invio di un'ambasceria ateniese in Sicilia (che con ogni probabilità è da collocare nel 368)¹⁶ sia anche da un'epigrafe del 368 (IG II² 103), dalla quale si apprende dell'arrivo di ambasciatori siracusani ad Atene (ll. 6-7), nonché di una precedente onorificenza assegnata dal *demos* a Dionigi (definito anche qui Σικελίας ἀρχων) e dell'invito rivolto dalla *boule* all'*ekklesia* a elogiare il tiranno e i suoi figli per la loro benevolenza nei confronti degli Ateniesi e dei *symmachoi* e a conferire loro la cittadinanza della *polis*. A confermare il nuovo clima che si è venuto ora a creare tra le due città provvedono poi la notizia diodorea secondo cui una tragedia di Dionigi riportò la vittoria nelle Lenee ateniesi del 367 (Diod., 15,74,1) e soprattutto un altro ben noto documento epigrafico, che attesta la stipula, nel marzo dello stesso anno, di una *symmachia* perpetua con il tiranno e i suoi *ekgonoi*, con l'obbligo di mutua assistenza militare e l'impegno ad astenersi da attacchi reciproci (IG II² 105+ 523)¹⁷. Che lo stato dei rapporti sia rimasto tale anche negli anni immediatamente successivi, allorché a Siracusa Dionisio II è subentrato al padre, morto nello stesso 367, sembra decisamente verosimile, malgrado l'assoluta mancanza di notizie in proposito¹⁸.

Ora, quando si potrebbe collocare la vicenda menzionata nel passo di Iseo? Mi sembra che il contesto cronologico che è stato ipotizzato sia per l'uno che per l'altro scenario, gli anni Sessanta, sia in realtà quello di gran lunga meno probabile¹⁹. Se infatti si ravvisasse nell'iniziativa attestata da Iseo una missione diplomatica, come quella di cui si ha notizia dal suddetto passo pseudodemostenico, risulterebbe assai difficile individuare, dato il rapporto di alleanza ora esistente con Sparta, quali potessero essere i *polemioi* che avevano interesse a ostacolare le trattative tra Atene e la *polis* siciliana²⁰. Consideriamo invece l'ipotesi del Pritchett di una vera e propria spedizione militare (che lo studioso è propenso a collocare per l'appunto negli

anni Sessanta²¹): ebbene, appare davvero poco verosimile, credo, postulare una vicenda conflittuale tra le due *poleis* (della quale si ignorerebbero i motivi) nella fase in cui si riscontra una ripresa dei contatti diplomatici oppure immediatamente dopo la stipula di un trattato di *symmachia* perpetua che prevede, come si è visto, l'impegno dei contraenti ad astenersi da attacchi reciproci, oltre che l'obbligo di mutua assistenza militare. Insomma, in entrambi i casi una collocazione dell'avventura di Cherestrato negli anni Sessanta andrebbe incontro a difficoltà di non poco peso. Va d'altra parte sottolineato che scarsamente probante ai fini di una collocazione del genere risulta una lista epigrafica di trierarchi ateniesi, IG II² 1609, dal momento che sia l'integrazione del nome Χαίρεστρατος alle ll. 81-82 sia anche la supposta datazione al 366/5 della trierarchia del personaggio in questione non possono dirsi affatto sicure²².

Credo che assai meglio si presti a un'ambientazione della vicenda di Cherestrato il periodo degli anni Settanta, che non contrasterebbe con l'accenno dell'oratore all'età ancora giovanile del nostro personaggio al momento della disputa giudiziaria. Si consideri infatti, in primo luogo, l'ipotesi di una missione diplomatica: ebbene, non vi sarebbe nessuna difficoltà ad ammettere che nel corso degli anni Settanta Atene, su impulso dei gruppi favorevoli a Dionigi, abbia ulteriormente cercato di staccare il tiranno dall'alleanza con Sparta, e che l'ambasceria ateniese, così come era capitato a quella inviata in Persia nel 396, sia stata intercettata da quei *polemioi* – gli Spartani – che avevano ovviamente interesse a contrastare un tentativo del genere. Ma al periodo in questione si adatterebbe anche l'altro possibile scenario: alla luce della situazione di aperta conflittualità che, come è significativamente evidenziato dall'episodio attestato da Senofonte e da Diodoro per il 372, si può ora riscontrare tra Atene e Siracusa, un'iniziativa militare ateniese quale quella che è stata ipotizzata non pare affatto da escludere. Una vicenda di questo tipo potrebbe ben collocarsi nella fase anteriore agli avvenimenti del 372 per la quale nulla si apprende dalle fonti sui rapporti tra Atene e la *polis* siciliana.

Ho finora evitato, come si sarà notato, di pronunziarmi a favore dell'uno o dell'altro dei due possibili scenari. Certo, devo riconoscere che l'accostamento, proposto dal Pritchett, con il decreto onorifico per il benefattore di Salamina (di cui andrebbe comunque verificata meglio la cronologia) risulta piuttosto seducente, anche perché uno scenario del genere non appare, come si è visto, del tutto inverosimile nel contesto dei rapporti tra Atene e Siracusa prima degli inizi degli anni Sessanta. E tuttavia non posso esimermi dal dire che l'ipotesi di una missione diplomatica è da considerare, a mio avviso, quella più facile da ammettere, e non soltanto perché più difficilmente si comprenderebbe il silenzio delle fonti storiche su una spedizione militare ateniese in Sicilia: si deve anche osservare che il modo in cui si esprime l'oratore – il fatto che alluda, a quanto pare, a un'impresa che avrebbe probabilmente (ma non necessariamente) comportato dei rischi – sembrerebbe accordarsi meno bene con una vera e propria iniziativa bellica. Credo sia comunque innegabile – ed è quello che soprattutto mi preme qui sottolineare – il non trascurabile interesse che ha la testimonianza per lo studio di una fase meno documentata delle relazioni tra Atene e la Sicilia, durante la quale, ad ogni modo, la nostra isola continua certamente ad avere un ruolo di rilievo nella politica estera della *polis* attica.

LUIGI GALLO

¹ PICCIRILLI 1997, 1215 sgg. In genere sui riferimenti storici negli oratori ateniesi cfr. NOUHAUD 1982.

² Su Cherestrato e la sua famiglia cfr. DAVIES 1971, 562 sgg.; WEWERS 1989, 40. Sui problemi giuridici posti dall'orazione e in particolare sulla questione dell'adozione cfr. AVRAMOVIC 1997, 127 sgg.; COBETTO GHIGGIA 1999, 271 sgg.

³ Per una rassegna delle soluzioni proposte cfr. WYSE 1904, 489. Sul problema cfr. anche BLASS 1892, 549.

⁴ Cfr. ROUSSEL 1960, 107-108; WYSE 1904, 489.

⁵ Cfr. DAVIES 1971, 563.

⁶ Sulla battaglia combattuta presso Chio che è menzionata in 6,27 cfr. AVRAMOVIC 1997, 129, con una rassegna delle varie collocazioni proposte. Sul problema cfr. anche THOMPSON 1970, 1 sgg.

⁷ Cfr. WYSE 1904, 488-489.

⁸ Che la vicenda di Agnia di cui si parla in 11,8, sia la stessa che è attestata da alcune fonti storiche è generalmente ammesso: cfr., ad es., DAVIES 1971, 82. Per una diversa opinione si veda invece HUMPHREYS 1983, 219 sgg.

⁹ Cfr. PRITCHETT 1991, 273-274. Sul decreto in questione cfr. anche BIELMAN 1994, 13 sgg.

¹⁰ In tal senso cfr. PRITCHETT 1991, 273, secondo il quale «IG II² 283.... and Isaios 6,1 complement each other».

¹¹ Cfr. *ibid.*, 273: «There was a second Athenian expedition to Sicily that is not treated in modern histories».

¹² Sull'uso del termine *archon* in riferimento a Dionisio I cfr. VANOTTI 2003, 47 sgg, ove però non mi sembra appropriato il richiamo all'analogo titolo attestato per i dinasti Spartocidi, dal momento che in questo secondo caso si tratta di una titolatura ricorrente in documenti ufficiali del Bosforo. Sul decreto ateniese del 394/3 cfr. il commento di TOD 1948, 25 sgg.

¹³ Sulla politica di Atene nei confronti di Siracusa in tale periodo cfr. SANDERS 1987, 10.

¹⁴ In tal senso cfr. SORDI 1992, 89 sgg. Sull'ostilità di una parte dell'opinione pubblica ateniese nei confronti di Dionisio in questa fase cfr. anche SANDERS 1987, 12 sgg., che richiama la testimonianza fornita in proposito dal *Pluto* di Aristofane, v. 550.

¹⁵ Sul diverso trattamento adottato nei confronti di Crisippo, che Ificrate tenne prigioniero con l'intento di ricavarne un grosso riscatto o di venderlo come schiavo, cfr. SORDI 1992, 88, ove si avanza l'ipotesi che il condottiero ateniese volesse in tal modo vendicare la vendita in schiavitù di Platone ad opera di Dionisio nel 388.

¹⁶ In [DEM.], 53,5, si accenna a una trierarchia dell'oratore, Apollodoro, il quale aveva ricevuto l'incarico di condurre in Sicilia i *presbeis* scelti dal *demos*. Per una collocazione della vicenda nel 368 cfr. DAVIES 1971, 440.

¹⁷ Sul documento in questione cfr. TOD 1948, 108-109. Per una diversa datazione del decreto, che sarebbe stato emanato nella seconda pritanìa del 368/7, cfr. tuttavia LEWIS 1994, 150. Sul mancato coinvolgimento, in tale alleanza, anche dei *symmachoi* di Atene, che sono invece menzionati nel decreto precedente, cfr. *ibid.*

¹⁸ Sulla presenza di fermenti antiatieniesi a Siracusa durante il governo di Dionisio II cfr. comunque PLUT., *Dion.*, 14,2, in riferimento agli oppositori di Dione.

¹⁹ Per una collocazione della vicenda negli anni Sessanta cfr. WYSE 1904, 488-489; DAVIES 1971, 564.

²⁰ WYSE 1904, 489, appare consapevole di questa difficoltà, ma conclude tuttavia che, a causa della scarsità di informazioni disponibili sulle relazioni esterne di Atene tra il 369 e il 365, non si può escludere che una missione in Sicilia in tale periodo comportasse qualche rischio.

²¹ PRITCHETT 1991, 273.

²² Per l'opinione secondo cui in IG II² 1609 sarebbe menzionato il nostro personaggio cfr. invece DAVIES 1971, 564; OSBORNE, BYRNE 1994, 470.

Bibliografia

- AVRAMOVIC 1997 = S. AVRAMOVIC, *Iseo e il diritto attico*, trad. it. Napoli 1997.
- BIELMAN 1994 = A. BIELMAN, *Retour à la liberté: liberation et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne*, Athènes 1994.
- BLOSS 1892 = F. BLOSS, *Die attische Beredsamkeit. II: Isokrates und Isaios*, Leipzig 1892².
- COBETTO GHIGGIA 1999 = P. COBETTO GHIGGIA, *L'adozione ad Atene in epoca classica*, Alessandria 1999.
- DAVIES 1971 = J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families, 600-300 b.C.*, Oxford 1971.
- HUMPHREYS 1983 = S.C. HUMPHREYS, *The Date of Hagnias' Death*, in «CPh», LXXII, 1983, 219-225.
- LEWIS 1994 = D.M. LEWIS, *Sicily, 413-368 b.C.*, in *Cambridge Ancient History*, Cambridge 1994², VI, 120-155.
- NOUHAUD 1982 = M. NOUHAUD, *L'utilisation de l'histoire par les orateurs attiques*, Paris 1982.
- OSBORNE, BYRNE 1994 = M.J. OSBORNE, S.G. BYRNE (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names. II. Attica*, Oxford 1994.
- PICCIRILLI 1997 = L. PICCIRILLI, *L'alleanza fra Atene e Segesta e un progetto di pace siracusano*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima*. Atti del Convegno, Gibellina 22-26 ottobre 1994, Pisa-Gibellina 1997, 1215-1222.
- PRITCHETT 1991 = W.K. PRITCHETT, *The Greek State at War*, Berkeley 1991, V.
- ROUSSEL 1960 = P. ROUSSEL (éd), *Isée. Discours*, Paris 1960.
- SANDERS 1987 = L.S. SANDERS, *Dionysius I of Syracuse and Greek Tyranny*, London-New York-Sidney 1987.
- SORDI 1992 = M. SORDI, *La dynasteia in Occidente (studi su Dionigi I)*, Padova 1992.
- THOMPSON 1970 = W.E. THOMPSON, *Isaeus VI: The Historical Circumstances*, in «CR», XX, 1970, 1-4.
- TOD 1948 = M.N. TOD, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Oxford 1948, II.
- VANOTTI 2003 = G. VANOTTI, *Denominare il tiranno: usi o abusi epigrafici dalla Sicilia antica?*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia*, VI, Roma 2003, 43-52.
- WEWERS 1989 = R.F. WEWERS, *Isaeus: Chronology, Prosopography and Social History*, Paris 1989.
- WYSE 1904 = W. WYSE, *The Speeches of Isaeus*, Cambridge 1904.